

ticolo non meno soggetto alla vigilanza del Governo, era quello delle legna da fuoco, che aveano pure i loro *Provveditori* pel taglio regolare dei boschi, per l'introduzione e vendita di esse nella città, fissandone spesso le tariffe.

IX. *Beneficenza*. Ma tutti questi provvedimenti non bastavano a far sì che non fosse grande, anzi sproporzionato il numero dei poveri in Venezia. Leggi (1), istituzioni, perfino deportazioni fuori della città, non bastavano a mettervi freno; il prestigio della capitale, la speranza di guadagno, l'allettamento dei piaceri ve li attiravano in folla dalle provincie.

Mentre tutto all'intorno spirava ricchezza, feste, piaceri, vedevansi frequenti sui ponti, per le vie, alle porte delle chiese i mendicanti, gli storpiati, gli epilettici chiedenti l'obolo per l'amore di Dio. Poco o nulla giovava al governo il mantenere pel povero il pane a buon mercato; non veniva rimedio al male dalle tante pubbliche e private largizioni, nè dai copiosi istituti di beneficenza di cui andò ricca Venezia fino da' primi suoi tempi. Principali erano la *casa degli esposti*, gli *orfano-trofi*, lo spedale pei feriti a' Ss. Giovanni e Paolo, quello pei marinai invalidi od infermi, il *Conservatorio alla Ca' di Dio* per le nobili vedove che prive d'ogni sussidio, ricevevano colà dal governo una pensione a decentemente vivere, provvedimento esteso di poi anche a quelle d'ordine cittadino; la casa di ricovero delle *Penitenti* a dar ricetto alle prostitute, che pentite riduceansi colà ad una loro particolar regola claustrale; somministrava l'istituto delle *Zitelle* ad oneste giovanette d'ogni condizione benigno ricovero, ed ammaestramento nel buon costume.

(1) Fino dal 26 aprile 1300 era stata proibita la questua. Vedi t. III, pag. 351.